

Crisi di liquidità. Verso la ricapitalizzazione da 245 milioni

Aumento **Tem**, rischio inoptato da 82 milioni

Le difficoltà di bilancio della Provincia e la "fame" di capitali della Milano Serravalle hanno creato un buco anche nella partecipata Tangenziale Esterna, la concessionaria che sta costruendo il nuovo anello d'asfalto attorno a Milano. Fino all'aumento di capitale da 120 milioni della scorsa primavera, attraverso **Tem**, Palazzo Isimbardi controllava oltre il 50% di Tangenziale Esterna. Poi, in virtù della mancata adesione all'operazione, si è diluita al 42%. Adesso che l'assemblea della concessionaria ha deliberato un'ulteriore iniezione di capitale da 245 milioni, che avvicinerà in misura significativa i 580 milioni di equity richiesti dalle banche, la Provincia si diluirà

ancora, ma soprattutto farà venire meno al progetto un apporto di patrimonio stimato in circa 82 milioni. Una cifra non indifferente, di questi tempi, che tuttavia i soci di Tangenziale esterna dovranno reperire in tempi brevi visto che alla ricapitalizzazione è evidentemente legato il closing del prestito senior da 1 miliardo. Quest'ultimo dovrà essere firmato entro fine anno, pena la revoca del contributo pubblico da 330 milioni recentemente concesso da Concessioni autostradali lombarde (Cal).

Insomma, sarà una corsa contro il tempo, che la stessa Cal segue con molta attenzione. «Si sottolinea la necessità di procedere in tempi brevi alla verifica della

disponibilità dei soci a coprire l'inoptato **Tem** - recita un verbale di una recente riunione dell'ente concedente - al fine di verificare fin da subito da parte di Tangenziale Esterna il potenziale ingresso di nuovi soci». Nell'aumento di capitale di marzo, erano stati Gavio, i costruttori (tra cui Impregilo, che è diventato il secondo socio con il 17%) e Intesa Sanpaolo a coprire l'inoptato. Interverranno anche questa volta oppure giocheranno d'attesa? Al momento è difficile prevederlo, anche perchè Tangenziale Esterna, nelle prossime settimane, dovrà affrontare un altro nodo: un'ulteriore richiesta di liquidità di circa 70 milioni, inoltrata al consorzio bancario, e necessaria per finanziare i lavori nell'ultimo trimestre. Un ostacolo di per sé non insormontabile ma che sommato agli altri rischia di complicare ulteriormente il quadro.

Ch. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

